

## Trovati i 3 milioni necessari per finire i lavori Il giardino potrebbe riaprire già in primavera

### La somma recuperata dal Comune tra le economie fatte in vari interventi ultimati

**PINELLA LEOCATA**

C'è chi imbratta muri e alberi e devasta i giochi per i bambini, chi sollecita una commissione d'inchiesta, chi teme che i soldi spesi, tanti, vadano restituiti all'Unione europea, chi non si stanca di contestare il progetto e, infine e soprattutto, ci sono i catanesi che soffrono per essere privati, ormai da lungo tempo, del giardino più amato.

Tutte preoccupazioni immotivate, secondo Pina Testa, ingegnere capo del Comune e responsabile dei lavori, che fa il punto della situazione.

Il finanziamento comunitario - per un ammontare di 15 milioni di euro - prevedeva che i lavori di restauro del Giardino Bellini fossero ultimati e rendicontati entro il 31 dicembre del 2008. A quella data, però, c'era ancora molto da fare dal momento che, con le parole dell'ing. Testa, «l'appalto non ha avuto un andamento fluido». L'iter, infatti, è stato accidentato da problemi giudiziari e tecnici che hanno provocato pesanti ritardi.

Innanzitutto il ricorso al Tar presentato, contro la ditta aggiudicataria, da un raggruppamento di imprese che lo ha vinto dopo 8 mesi, periodo durante il quale i lavori non sono potuti partire. Poi, consegnati i lavori, a seguito di una certificazione della prefettura, è stato necessario estromettere una delle ditte che facevano parte del raggruppamento vincitore. Questo ha comportato la necessità di ridistribuire tra le varie ditte le opere da realizzare. Fatta questa operazione - e nel frattempo erano trascorsi altri 8 mesi - la prefettura ha inviato una nuova certificazione che annullava la precedente e, dunque, si è dovuto riannettere la ditta prima esclusa. E l'ufficio comunale - che nel frattempo ha subito il sequestro di tutta una serie di atti - ha dovuto ricostituire l'assetto della precedente aggiudicazione.



Alcune immagini della Villa Bellini. In senso orario: la scala monumentale, il chiosco della Musica con la scala del «labirinto Biscari» e la vasca dei cigni

Ai notevoli ritardi causati da queste vicende giudiziarie si sono sommate le interferenze con l'Enel la cui cabina prioritaria, la più importante per tutta la città, negli anni Sessanta è stata ubicata proprio alla Villa Bellini, nella adiacenze di via Tomasello, all'altezza del viale dei Cavalli, sconvolgendo parte del «labirinto Biscari». L'Enel avrebbe dovuto cedere alcune zone per consentire i lavori, ma i tempi si sono sovrapposti e anche questo ha causato ritardi. Ed ha inciso pure il ritrovamento di alcune delle strutture originarie del «labirinto Biscari» antecedenti al terremoto del 1693, la vasca, la scala, alcuni tratti di mura.

Circostante, tutte, che hanno ritardato i lavori. Un po' di respiro si è avuto con la proroga generale per le opere finanziate

con il Por 2000-2006 fino al 30 giugno del 2009. Ma sei mesi di tempo in più non sono stati sufficienti a colmare i ritardi cosicché, a quella data, i lavori non erano finiti ed è stato possibile rendicontare lavori e spese per 12 milioni di euro. Gli altri 3 milioni stanziati dal Por erano persi. Ma per ultimare il progetto di restauro era necessario trovare questa somma che il Comune ha cercato di ottenere dalla Regione in considerazione del fatto che cofinanzia i progetti Por insieme all'Unione europea. I fondi si sarebbero dovuti reperire dalle cosiddette «risorse liberate», cioè dai risparmi fatti nell'ambito della gestione complessiva, per esempio dai ribassi d'asta e dagli interventi previsti e poi non realizzati. In questo senso si erano espressi la direzione regionale della

Programmazione, che tiene le file di tutto il piano Por, e l'assessorato ai Beni Culturali gestito da Antinoro. Il Comune ha fatto la richiesta, l'ha reiterata, ha atteso mesi e ha sperato, ma la Regione si è tirata indietro.

I lavori sono stati sospesi ed è stato necessario trovare le risorse altrove per poter completare l'intervento. E non è stata un'operazione semplice per un'amministrazione scampata a stento e avventurosamente al dissesto finanziario. Dello spinoso problema si è fatta carico l'ing. Pina Testa che ha passato al setaccio i residui del comparto mutui e, dalle economie realizzate in occasione di lavori già ultimati, è riuscita a ricominciare - prima di Natale - i 3 milioni necessari. «Soldi - specifica l'ingegnere capo del Comune - che, dunque, non sono stati sottratti ad altri interventi da realizzare».

Per poterne disporre concretamente, però, è necessario un passaggio contabile dalla Cassa Depositi e Prestiti che deve autorizzare la devoluzione di queste somme al completamento del restauro del Giardino Bellini. Un passaggio formale, ma necessario. La richiesta è già stata avanzata e si attende risposta entro gennaio.

I lavori, dunque, potranno riprendere a febbraio. Con i 3 milioni si dovrà procedere alla pavimentazione e alla risistemazione del piazzale della Musica, al restauro della scala del Biscari, ad ultimare alcune finiture edili, al restauro dei reperti ritrovati, al completamento dell'impianto per l'energia elettrica, al rifacimento dell'occhio del «labirinto», al ripristino del piazzale delle Carrozze come l'abbiamo conosciuto e all'installazione degli arredi, a partire dalle panchine. Interventi per la cui realizzazione l'ing. Testa prevede 3 mesi di tempo. Questo significa che la «Villa» dovrebbe - ma in questo caso il condizionale è d'obbligo - riaprire in primavera.

Con i fondi trovati dal Comune non sarà possibile, invece, recuperare il criptoportico che si estende sotto il livello del suolo dalla parte di piazza San Domenico e il rifacimento della Casina cinese per la quale il Comune sta cercando altre forme di finanziamento. Interventi che non erano inclusi nel progetto finanziato dal Por.